



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XV Domenica del tempo ordinario – Domenica 14 Luglio 2024

Prima lettura - Dal libro del profeta Amos - Am 7,12-15

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 84 (85) - Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,3-14

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Abbiamo ascoltato dalla lettera di Paolo agli Efesini: «Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra». Abbiamo ascoltato qual è il grande disegno del Padre per l'umanità: condurre a Cristo, unico capo, tutte le cose. Come credenti, ma ancor più come cristiani siamo chiamati a realizzare, nella vita, questo disegno del Padre. Siamo chiamati a vivere non in modo passivo in attesa di quello che verrà, in attesa di quello che sarà dopo di noi, dopo la nostra morte, ma a realizzare oggi, qui, su questa terra, il disegno del Padre. È un disegno che ha a cuore la vita di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo responsabili nel far crescere il disegno di Dio nel mondo. Dovremmo qualche volta farci qualche domanda tipo: che cosa abbiamo fatto della nostra fede? Come abbiamo vissuto la nostra fede? Come abbiamo realizzato questo disegno del Padre per l'umanità? Siamo state persone che si sono date da fare, hanno lottato per la giustizia e il diritto o siamo persone ferme, immobili, in attesa di un ipotetico futuro? Nella vita di cristiani, come dicevamo già domenica scorsa, dovremmo essere sempre dei profeti, capaci di guardare lontano, di realizzare il disegno di Dio per l'uomo. Quindi, come profeti, siamo chiamati non all'obbedienza, alla docilità e alla sottomissione verso le istituzioni, ma a essere coscienze critiche nei confronti di qualsiasi istituzione sia civile sia politica sia religiosa in nome della centralità e della difesa della dignità dell'essere umano. Ecco perché Amos, l'abbiamo sentito nella prima lettura, si scontra subito con l'istituzione, o meglio è l'istituzione che si scontra con lui: «In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno"». Il sacerdote non accetta la posizione di Amos nei suoi confronti e neppure nei confronti del tempio e quindi lo caccia dicendogli di andare da un'altra parte perché nel tempio ci sono già i cappellani di corte, cioè loro, che devono dare le direttive ed essere i responsabili del tempio, e non vogliono essere disturbati da un profeta che va a contestare questa loro prerogativa. Lungo la storia si è sempre verificata una diatriba, una divisione tra le esigenze che riguardano il potere dell'istituzione e la libertà della profezia e del carisma, che si nutrono di libertà e diventano una sfida nei confronti di tutte quelle realtà che non rispondono in pieno al disegno di Dio per l'umanità. Come battezzati siamo responsabili nei confronti anche dell'istituzione: è un dovere, questa nostra responsabilità, che nasce dall'amore, dalla passione nei confronti di Dio e dell'uomo. Ho detto qualche domenica fa che, come battezzati, assumiamo le tre prerogative che sono state di Gesù: Profeta, Sacerdote e Re; quindi, con la seconda unzione del battesimo diventiamo profeti, sacerdoti e re. Queste prerogative, che sono passate da Gesù a noi, ci impongono di essere responsabili, coscienze critiche nei confronti anche dell'istituzione religiosa. Quindi non tranquilli all'interno di una istituzione, ma profeti che disturbano e scuotono le coscienze, che indicano la strada tracciata da Gesù. Il rischio di lasciare la strada chiara tracciata da Gesù "Io sono la via, la verità e la vita" per seguire 'altre' strade indicate dalle istituzioni che hanno altre logiche, un'altra visione del mondo, un altro modo di pensare la vita e l'esistenza degli uomini è reale. Questa tentazione diventa facile! Profezia significa testimonianza della speranza Evangelica. Che cos'è la speranza Evangelica? Sperare di poter realizzare un mondo fondato sulla giustizia, sul diritto, sulla pace, sulla fraternità. Ci rendiamo conto che questa speranza Evangelica è stata sistematicamente disattesa. La speranza

Evangelica ci impone di sconfiggere il dominio di satana. Qual è il potere per eccellenza di satana? L'avvilimento dell'uomo, la mancanza di libertà che arriva alla quiescenza, all'adattamento spontaneo a farsi strumenti di poteri anonimi. È più facile, perché è più semplice essere sottomessi, obbedienti, acquiescenti che essere coscienza critica nei confronti della realtà. Infondo siamo un po' tutti indemoniati. Abbiamo bisogno, ancora una volta, della forza travolgente del Vangelo. Nel Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato, Gesù manda i dodici con un compito specifico, ma nel farlo dà delle indicazioni ben precise. Solitamente Gesù è molto generico nelle indicazioni, mentre in questo caso dà delle indicazioni puntuali: «E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche». Perché Gesù dà queste indicazioni così precise? Gesù vuole una povertà che sia visibile, non teorica, ma concreta, pratica. Due sono le indicazioni fondamentali che Gesù dà a coloro che vanno a predicare il Vangelo: la povertà e la libertà. La povertà deve essere visibile. La chiesa come dice fino alla noia, inascoltato, Papa Francesco deve essere povera, che non si affida alla potenza dei mezzi, delle strutture, del denaro, del potere, ma solo al suo unico Signore, Gesù Cristo. Ogni volta che noi cristiani invece che fidarci di Gesù Cristo ci affidiamo alle false sicurezze terrene ci allontaniamo dal Vangelo di Gesù. Il potere porta con sé l'avvilimento delle coscienze, infondo è un mezzo che usa satana, il dia-ballo, il divisore, il menzognero, il manipolatore per eccellenza. L'annuncio del Vangelo è il risveglio della responsabilità. Mai come oggi abbiamo bisogno di coscienze sveglie, capaci di assumersi le proprie responsabilità nei confronti del mondo. L'istituzione religiosa, nel nostro caso la chiesa, deve essere una presenza che si scosta dalle logiche del mondo, che è diversa dal mondo perché se non porta un messaggio alternativo, altro nei confronti dei messaggi dei potenti della terra, la chiesa è destinata al fallimento, alla nullità assoluta. Quindi una chiesa povera non solo per i poveri, ma una chiesa povera tra i poveri, che si identifica con l'uomo povero, afflitto, malato, carcerato, che non conta e non ha nessun potere. È con quegli occhi che la chiesa deve vedere e giudicare il mondo. L'altro segno è quello della libertà, che è la potenza di Dio. Non possiamo incatenarci le mani, ancor peggio incatenarci la coscienza, per accettare o cercare privilegi dal potere. Ogni privilegio che il potere concede è una catena in più nei confronti della libertà della coscienza che noi cristiani e la chiesa dobbiamo sempre avere. Nel privilegio c'è sempre una menzogna, un grande pericolo, l'accettazione della sottomissione a logiche diverse da quelle del Vangelo. Noi dovremmo avere una sapienza anticipatrice. È troppo comodo avere una sapienza dopo che i fatti sono avvenuti, faccio un esempio: quando l'esercito piemontese è entrato a Porta Pia invadendo lo Stato Pontificio si è gridato allo scandalo. Oggi ci rendiamo conto che chi ha inviato l'esercito piemontese è stato lo Spirito Santo. Pensate oggi cosa sarebbe la chiesa con il fardello pesante dello Stato Pontificio. Ecco cosa vuol dire avere una sapienza anticipatrice, che guarda lontano, per dare senso alla realtà dell'oggi, che fa oggi le scelte giuste, quelle del Vangelo per portare nel mondo il disegno del Padre. Il profeta, il cristiano, il credente deve essere un uomo capace di creare sentieri per il futuro e non colui che tiene stretto il passato, immobile in quello che è sempre stato, ma colui che anticipa il futuro nel presente, che sa guardare lontano per poter cambiare un presente che nulla ha a che fare con l'autentico disegno del Padre come abbiamo pregato oggi con il salmo responsoriale: «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo». Ci rendiamo conto come questa sapienza Evangelica sia una

sapienza che, anche noi cristiani, facciamo tanto fatica ad accettare, ma soprattutto a vivere. Questa è la grande libertà che ci viene proposta dal Vangelo di Gesù.

Oggi, 14 luglio facciamo memoria di San Camillo de Lellis, fondatore del nostro ordine religioso. Vi rubo ancora 5 minuti e spendo qualche parola su questo grande Santo. Camillo de Lellis è nato a Buccianico in provincia di Chieti nel 1550 ed è morto a Roma nel 1625. Era un nobile decaduto, senza un quattrino e per vivere ha scelto di fare il mercenario, il mestiere più orribile e vile del mondo: ammazzare per soldi. Con i proventi di questo ignobile lavoro, giocava a carte e andava a prostitute, ma finalmente rientrato in sé si è chiesto che cosa fare della sua vita e si è convertito. In un primo momento è andato a lavorare a San Giovanni Rotondo dai Cappuccini; voleva poi farsi religioso cappuccino ma i frati lo hanno sconsigliato anche perché nella caviglia aveva una piaga di origine luetica ed è proprio qui che Dio lo aspettava. È proprio vero che Dio sa trarre il bene anche dal male. A causa di questa piaga, si reca a Roma e incontra la tremenda realtà degli ospedali del tempo, in particolare il San Giacomo, chiuso solo qualche anno fa, e il Santo Spirito, ancora in funzione. Di fronte allo scempio e al modo con cui venivano trattati i malati, decide di dedicare la sua vita a loro; inizia così a prendersi cura del malato partendo dal corpo per passare allo spirito. Si rimbocca le maniche e pulisce pavimenti intrisi di escrementi e urina, lava e medica corpi piagati e imbrattati, cerca in tutti i modi di rendere sollievo a questi poveri malcapitati di cui nessuno si curava. Nel 1600 in Italia arriva la peste e i giovani religiosi dell'ordine da lui costituito gli chiedo di andare ad assistere gli appestati e Camillo li manda a Napoli, Palermo, Milano e Genova. Durante questo servizio tanti muoiono contraendo la malattia. Anche per questo, ogni anno, noi celebriamo la giornata dei martiri della carità camilliani. San Camillo si è guadagnato l'aureola, ha saputo rendere visibile nel mondo il disegno di Dio per l'umanità. La sua grande spiritualità si manifestava soprattutto al letto del malato; quello era il suo altare e il corpo del malato era il corpo di Cristo. Non c'è modo migliore di rendere felice San Camillo che, nel giorno della sua festa, pregare per i malati. Ricordiamo quindi oggi tutte le persone malate, disperate, sole, abbandonate.

Pregiera per i malati

*Signore, accogli le preghiere e i lamenti di coloro che soffrono e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.
Tu che hai percorso la via del calvario e hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.
Dona loro tramite l'intercessione di San Camillo de Lellis: la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese, il coraggio necessario per affrontare le avversità, la fiducia per credere in ciò che è possibile, la*

saggezza per accettare ciò che rimane irrisolto, la fede per confidare nella tua Provvidenza.

Benedici le mani, la mente e i cuori degli operatori sanitari perché siano presenze umane e umanizzanti e strumenti della tua guarigione. Benedici quanti nelle nostre comunità si adoperano per accompagnare i malati perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana e si accostino con umiltà al mistero del dolore.

Aiutaci, Signore, a ricordarci che non siamo nati felici o infelici, ma che impariamo ad essere sereni a secondo dell'atteggiamento che assumiamo dinanzi alle prove della vita.

Guidaci, Signore, a fidarci di te e ad affidarci a Te.

Amen.

ORARI SANTE MESSE

- Nei mesi di luglio e agosto la celebrazione della Messa delle **ore 11:30** è sospesa. Riprenderà regolarmente domenica 8 settembre 2024
- È sospesa la celebrazione della messa feriale delle **ore 18:30** nei mesi di luglio, agosto e settembre.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di MAdIAN Orizzonti Onlus

97661540019